



TARANTO

Due itinerari

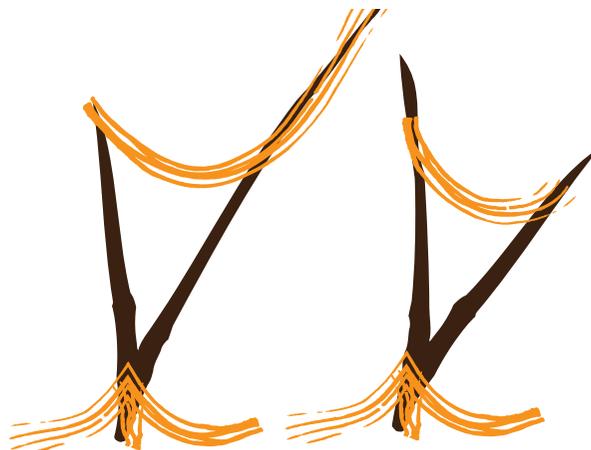
Two tours



Associazione di Promozione Sociale
Centro Studi Documentazione e Ricerca
LE SCIAJE



Vincitore del concorso Principi Attivi 2010 - Giovani idee per una Puglia migliore



REGIONE PUGLIA
Assessorato alle Politiche Giovanili
e Cittadinanza Sociale



CENTRO STUDI DOCUMENTAZIONE E RICERCA *LE SCIAJE*

Vincitore del concorso Principi Attivi 2010 – Giovani Idee per una Puglia migliore

Testi / Text GIULIO FARELLA - VITTORIO FARELLA

Foto / Photos GIULIO FARELLA (pag 6,7,8,9,16) - LUIGI OLIVA (pag 5,14,15) - DE SIATI (pag 4)

Traduzione / Translation GIULIO FARELLA - ANNA CONTE

Impaginazione / Layout GIULIO FARELLA - ILARIA MICCOLI

www.lesciaje.it

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI AGLI AUTORI - ALL RIGHTS RESERVED



NELLA CITTA' VECCHIA

THE OLD TOWN

L'antica città di Taranto

The ancient city of Taranto

Il primo itinerario è quello che ci porta nell'antica città di Taranto, un tempo chiusa tra mura difensive, partendo dalla porta principale, quella di Napoli. Siamo nella Piazza Fontana **(1)**, per secoli e fino agli ultimi anni dell'800 fu la *Piazza Maggiore*, centro attivissimo di mercati e fiere, ricca di trattorie, locande e botteghe di artigiani e merci varie. Chi attraversava il Ponte provenendo da Napoli poteva ammirare l'imponente Torre edificata dal principe di Taranto Raimondo del Balzo Orsini e la Cittadella militare nonché la monumentale fontana realizzata da Cataldo De Florio nel 1861 in sostituzione di quella più antica (1543) comunemente detta di Carlo V. Oggi unica testimone dell'intensissima

The first tour takes us in the ancient city of Taranto, once closed between defensive walls, entering by the northern door, Porta Napoli. We are in Piazza Fontana **(1)**, named for centuries (until the end of XIX century)Piazza Maggiore, active center of fairs and markets, full of restaurants, taverns and shops of artisans and other goods. Who crossed the bridge coming from Naples could see the imposing tower built by the Prince of Taranto Raimondo del Balzo Orsini , the military Citadel and the monumental fountain designed by Cataldo De Florio in 1861 in order to replace the oldest (1543) commonly known as Carlo V fountain. Nowadays, the only witness of the intense life of the square **(photo pag 4)**

vita della piazza (**nella foto**) durante i secoli passati resta la Torre dell'Orologio. Edificata nel Settecento su una precedente struttura e ampliata e sopraelevata nell'Ottocento, di recente è stata interessata da complessi lavori di consolidamento e restauro. Ora l'orologio, anch'esso ripristinato, è tornato a scandire il tempo e la vita della piazza con i rintocchi delle sue campane. Dal dicembre 2010 la Torre dell'Orologio ospita l'Esposizione permanente della Mitilicoltura Tarantina "Il Tempo del Mare", allestita dal Centro Ittico Tarantino in collaborazione con IAMC-CNR Istituto Talassografico "Cerruti", Comune di Taranto e l'Associazione "Centro Studi Documentazione e Ricerca Le Sciaje".

L'attuale sistemazione della fontana e della piazza, opera di Nicola Carrino, è stata realizzata impiegando elementi modulari in acciaio inossidabile sia ad integrazione delle porzioni superstiti in pietra della fontana ottocentesca di De Florio, sia nella riproposizione e ricostruzione dell'ultimo tratto dell'antico acquedotto del Triglio e dei suoi ruderi.

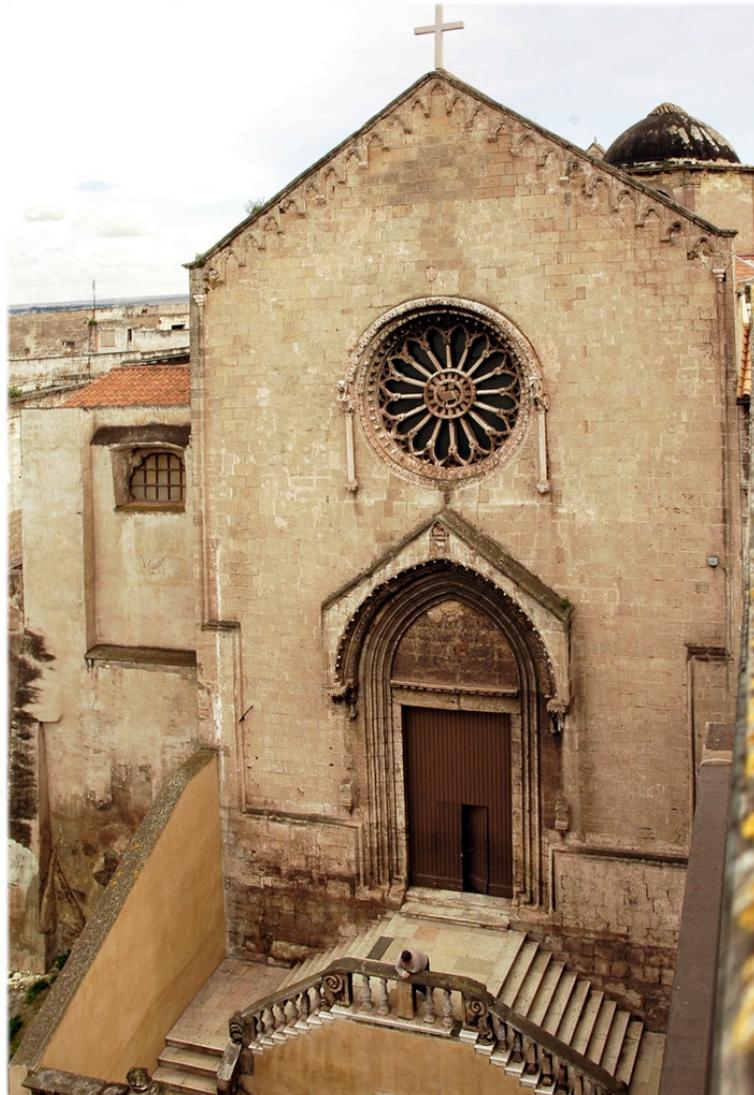
during the past centuries is the Clock Tower. Built in the eighteenth century over an earlier structure, it was expanded and elevated during the nineteenth century. The Clock Tower has recently been restored by elaborate restoration and stabilization works. Now the clock, also restored, beats time and life of the square with the tolling of its bells again. Since December 2010, the Clock Tower houses the permanent exhibition of Taranto mussel farming named "Il Tempo del Mare", organized by the Centro Ittico Tarantino in collaboration with IAMC-CNR Istituto Talassografico "Cerruti", the City of Taranto and the Association "Centro Studi Documentazione e Ricerca Le Sciaje".

The actual structure of the fountain and the square, designed by



L'implicita intenzione di connettere idealmente il presente con il passato non sembra, però, immediatamente percepibile, anzi si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un insieme di strutture metalliche incongrue e fuori misura che, ingombrando eccessivamente l'area della piazza, finiscono per negarle l'unitarietà dimensionale e la valenza funzionale proprie di uno spazio urbano un tempo intensamente partecipato e vissuto.

Salendo per la Via Duomo tappa d'obbligo è la chiesa di S. Domenico **(2, nella foto)**, edificata agli inizi del Trecento sul posto della chiesa e del monastero di S. Pietro Imperiale. L'edificio insiste in fondazione su strutture di età classica messe in luce durante una recente campagna di scavo. Maestosa e imponente è la sua facciata. All'interno, a unica navata, di notevole rilievo sono l'altare maggiore e le cappelle



Nicola Carrino, was carried out using modular elements in stainless steel both to complement the remaining portions of the nineteenth-century De Florio stone fountain and to revive and reconstruct the last part of Triglio ancient aqueduct and

its ruins. The implicit intention to ideally connect present with past doesn't appear, however, immediately perceivable. On the contrary, the impression of being faced with a set of incongruous and out of measure metal structures which, excessively cluttering the area of the square, end up denying the unity of their dimension and the functional value of an urban area, for long time participated and intensely lived.

Going up Via Duomo a must-stop is the Church of S. Domenico **(2, photo)**, built in the early fourteenth century on the place of the church and monastery of S. Pietro Imperiale. The building rests on classical age structures brought to

lateralali realizzate fra XVI e XVIII secolo.

La Città Vecchia è longitudinalmente attraversata dalla Via Duomo, già *Strada Maggiore*, ricordata ed esaltata dai più anziani per i suoi negozi di lusso, per i caffè e i ritrovi all'aperto, per l'atmosfera tra solenne e festaiola che qui si creava in occasione delle frequentissime feste cittadine.

In questa strada abitava prevalentemente la nobiltà tarantina. Eleganti facciate appena logorate dal tempo, ampi portali, stemmi gentilizi ricordano ancora l'epoca non molto lontana in cui la società era divisa in tre ceti, quello dei nobili, quello dei civili e quello popolare.

Sulla stessa strada affacciavano anche numerosi conventi, chiese e monasteri, da tempo ridotti ad altra funzione, qualcuno ingiustificatamente demolito. E' il caso dell'antico monastero benedettino di S. Giovanni Battista abbattuto, insieme all'annessa chiesa monumentale del '700, per far

light during a recent excavation. Majestic and imposing is its facade. The interior consists of a nave, and of considerable importance are the high altar and side chapels built between the XVI and XVIII century.

The Old Town is longitudinally crossed by Via Duomo, formerly

Strada Maggiore, remembered and praised by the Elder for its luxury shops, cafes and many meeting places, and for the solemn and festive atmosphere lived in here during the frequent celebrations of the city.

Aristocracy lived mainly in this street. Elegant facades just timeworn, wide doorways, noble coats of arms still remind us the time not very distant when society was divided into three classes, the nobles, that of civil and the popular.

Numerous churches and monasteries, now used for other functions, also faced on the same street, someone unjustifiably demolished. This is the case of the ancient Benedictine



posto alla scuola elementare "Consiglio" **(3)**. Seguono lungo il percorso verso Est la chiesa di Santa Caterina (1650), il Duomo (secc. XI-XII) **(4)**, interessante tra l'altro per le colonne e i capitelli romanici **(foto pag 6)** nonché per il Cappellone di S. Cataldo (secc. XVII-XVIII), ricco di finissimi marmi, affrescato da Paolo De Matteis, impreziosito da numerose statue di Giuseppe Sammartino. Presso il Duomo si erge il monumentale monastero di Santa Chiara fondato nel 1590.

Seguono il convento di S. Francesco (poi Caserma Rossarol, oggi sede universitaria) **(5)** e il monastero di S. Michele (oggi



monastery of San Giovanni Battista demolished together with the adjoining Eighteenth century monumental church to make way for the elementary school "Consiglio" **(3)**. Follow along the path eastwards, the church of Santa Caterina (1650), the Cathedral (XI-XII) **(4)**, interesting among other things for the Romanic columns and capitals **(photo pag 6)** as well as the Chapel of St. Cataldo (XVII-XVIII), full of fine marble, frescoed by Paolo De Matteis, adorned with numerous statues by

Giuseppe Sammartino. Near the cathedral stands the monumental monastery of Santa Chiara, founded in 1590. Following, the monastery of St. Francesco (later Rossarol Barracks, now University) **(5)**

Conservatorio di musica) **(6)**.

In fondo alla Via Duomo sorgeva la chiesa della SS. Trinità dei Pellegrini, ancora viva nel ricordo dei Tarantini, distrutta per poter *liberare* e mettere in luce due colonne doriche già visibili e forse meglio apprezzabili nel contesto delle strutture della chiesa.

La grande piazza **(7)** all'estremità orientale dell'Isola è dominata dal Castello Aragonese **(foto pag 7)**, edificato, su progetto del senese Francesco Di Giorgio Martini, alla fine del XV secolo su preesistenti strutture normanno-sveve e angioine e caratterizzato da quattro poderosi bastioni angolari e da un'elegantissima chiesa rinascimentale.

Dalla Via Duomo alcuni percorsi a gradoni ad essa ortogonali scendono verso il Mar Piccolo: sono le Postierle (*Vianuova, Immacolata, Calò*), in fondo alle quali si aprivano nelle mura di difesa della città altrettante porte

and the monastery of St. Michael (now Academy of Music) **(6)**.

Down Via Duomo was the church of SS. Trinita dei Pellegrini, destroyed in order to liberate and bring to light two Doric columns already visible and perhaps best appreciated in the context of the structures of the church.



The large square **(7)** at the eastern end of the island is dominated by the Aragonese Castle **(photo pag 7)**, designed by the Sienese architect Francesco di Giorgio Martini, and built in the late fifteenth century on existing Norman-Swabian and Angevin structures and characterized by four massive corner bastions and an elegant Renaissance church.

From Via Duomo some paths orthogonal to it step down to the Mar Piccolo: they are posterns (*Vianuova, Immacolata, Calò*), which opened at the bottom of the defensive walls of the city as many secondary doors (*posterulae*) **(photo)**.

Via Garibaldi **(8)**, the street that runs

secondarie (*posterulae*) (foto pag 8).

Via Garibaldi (8) è quella che costeggia il Mar Piccolo e costituisce il limite della parte bassa della Città Vecchia, dove sorgevano i quartieri popolari (*Pittaggi di Torrepenna e del Ponte*) principalmente abitati dai pescatori e dalle loro famiglie, attraversati da numerosi e stretti vicoli paralleli, intersecanti le più ampie Via Cava e Via di Mezzo, e caratterizzati prevalentemente da strutture abitative a schiera.

Dalla parte di Mar Grande di notevole interesse storico-architettonico è la Via Paisiello (9), già *Strada le Foggie*. Qui sono ubicati imponenti edifici, un tempo residenze nobiliari, che godono dell'affaccio a Mar Grande. Si segnala, in particolare,



alongside the Mar Piccolo, constitutes the limits of the lower part of the Old Town, where there were the popular districts (*Pittaggi of Torrepenna and Ponte*), mainly inhabited by fishermen and their families, crossed by numerous narrow parallel alleys, intersecting the larger streets via Cava and Via di Mezzo, and characterized by predominantly row dwellings.

On the side of Mar Grande, of considerable historic and architectural interest is Via Paisiello (9), formerly *Strada le Foggie*. Here are located imposing buildings, once noble

residences, enjoying the view of Mar Grande. Should be noted, in particular, the D'Ayala-Valva residence, former property of the family Marrese, intended to house the museum "Alfredo Majorano". The road ends in Largo Monteoliveto (photo), formerly

quello dei D' Ayala-Valva, già della famiglia Marrese, destinato a sede del museo etnografico "Alfredo Majorano". La strada sfocia nel Largo Monteoliveto **(foto pag 9)**, già *Largo del Giesù*, dominato da due straordinarie chiese, quella della Madonna della Salute (edificata nel '600 dai Gesuiti e passata agli Olivetani nel '700) e quella rinascimentale di S. Andrea degli Armeni (1573).

Sul Corso Vittorio Emanuele, già *Strada le Mura*, prospiciente il Mar Grande, vanno segnalati l'antico Seminario arcivescovile, risalente alla seconda metà del '500, e l'imponente palazzo dei baroni Pantaleo edificato nel 1773.

Nella Città Vecchia qualsiasi itinerario predefinito è sempre limitato ed assolutamente inadeguato. Qui ogni angolo, ogni vicolo è una realtà da scoprire e tutti insieme costituiscono un immenso patrimonio di arte e di storia lentamente formatosi e stratificatosi nel corso dei secoli.

Largo del Giesù, dominated by two outstanding churches, Madonna della Salute (built by the Jesuits in the Seventeenth century and given to the Olivetani in the Eighteenth century) and the Renaissance Church of St. Andrea degli Armeni (1573).

On Corso Vittorio Emanuele, former *Strada le Mura*, overlooking the Mar Grande, are the old Archbishop's Seminary, built in the second half of the Sixteenth century, and the imposing Palazzo Pantaleo, built in 1773.

Any predefined Itinerary in the Old City is always limited and totally inadequate. Here every corner, every alley is a reality waiting to be discovered and all together constitute an immense heritage of art and history, stratified slowly over the centuries.



LUNGO MAR PICCOLO

ALONG MAR PICCOLO'S COAST

E' un paesaggio molto vario e complesso per cui

è pressoché impossibile indicarne in breve i diversi aspetti. E' sostanzialmente caratterizzato dal Mar Piccolo, eccezionale bacino unico al mondo per le sue qualità idro-biologiche, e dalla sua costa che sale irregolarmente verso le Murge, attraversata da numerosi torrenti e fiumi di acqua purissima, un tempo ricoperta da una lussureggiante vegetazione che le derivò il nome di Foresta Tarantina. Oggi, sebbene molti equilibri naturali risultino paurosamente alterati a causa degli insediamenti industriali, è tuttavia ancora possibile percepire il fascino del paesaggio, più volte decantato

It's a very varied and complex landscape, so it's virtually impossible to indicate in brief the different aspects. It's basically characterized by the outstanding Mar Piccolo basin, unique in the world for its hydro-biological characteristics, and its costs rising irregularly towards the Murge, crossed by many streams and rivers of pure water, once covered by lush vegetation, once named the Forest of Taranto. Today, although many natural balances have been terribly affected due to the industrial settlements, it is still possible to feel the charm of the landscape, often praised by poets (Virgil, Horace, TN D'Aquino), discover plenty of unspoiled

Lo stupendo bacino di
Mar Piccolo

The outstanding Mar
Piccolo basin

dai poeti (Virgilio, Orazio, T. N. D'Aquino), scoprire angoli di natura incontaminati, leggere nelle numerose testimonianze archeologiche e monumentali i segni di un passato sicuramente molto più glorioso del tempo presente.

Dalle sponde dello storico fiume Galeso **(nella foto)**, destinato a diventare – secondo progetti ad oggi rimasti sulla carta – la perla di un vasto parco paesaggistico, si raggiunge a qualche centinaio di metri un poggio su cui sorge l'antica chiesa di S. Maria del Galeso, già annessa ad un monastero cistercense ormai scomparso. Una lapide al suo interno ricorda l'anno della sua consacrazione, il 1169. Recenti lavori di restauro hanno messo in luce splendide volte costolonate, finissime mensole modanate in carparo e antiche finestre strombate.

A poco più di due chilometri si incontra, nel secondo

nature, read in numerous archaeological and monumental remains the signs of a more glorious past, certainly more than our time.

From the banks of the historic river Galeso **(photo)**, intended to become - according to plans still unfulfilled - the pearl of a

large landscaped park, is just a few hundred meters to a hill on which stands the ancient church of S. Maria del Galeso, already annexed to a Cistercian monastery, now disappeared. A plaque inside recalls the year of his consecration, 1169. Recent renovations have revealed beautiful ribbed vaulting, finely moulded carparo shelves and



ancient splayed windows.

Less than two kilometers from here, in the second basin of Mar Piccolo, one of the most interesting sites, where archaeological and monumental presences are evidence of

seno del Mar Piccolo, uno dei siti più interessanti del Tarantino dove reperti archeologici e presenze monumentali attestano una ininterrotta continuità della presenza dell'uomo dall'antichità fino ai nostri giorni: è la zona in cui sorge, a qualche centinaio di metri dal mare, l'antica masseria di S. Pietro Mutata. Una necropoli di vaste proporzioni, resti di strutture murarie ad *opus reticulatum*, rocchi di colonne, spalti lastricati in pietra sono segni evidenti di un notevole insediamento di età classica. Qui sorge uno dei più straordinari monumenti medievali dell'area jonica, identificato soltanto in epoca recente (1972): si tratta della chiesa dei Santi Pietro e Andrea, annessa alla suddetta masseria. La facciata settecentesca nulla o quasi lascia trasparire della complessa struttura e delle vaste proporzioni del monumento. La chiesa presenta un impianto basilicale a tre navate terminanti in absidi semicircolari evidenti anche all'esterno. Probabilmente edificata sul sito e sulle strutture di una chiesa altomedievale, a giudicare da alcune formelle riutilizzate, essa nacque probabilmente come chiesa monastica. Tale fu comunque la sua destinazione d'uso alla fine del '400 quando vi si insediò la comunità del monastero italo-greco dei Santi Pietro e Andrea, già sull'isola piccola delle Cheradi (San Paolo).

Di grande interesse è anche l'annessa masseria di San Pietro Mutata, rinnovata e ampliata tra '700 e '800. Imponente è il

the unbroken continuity of human presence here, from ancient times to our days: it is the area where stands, a few hundred meters from the sea, the old Farm of S. Pietro Mutata. A necropolis of vast proportions, remains of *opus reticulatum* walls, drums of columns, flagstone terraces are evidence of a significant Classical Age settlement. Here lies one of the most remarkable medieval monuments of the Ionian, identified only recently (1972): it is the church of Saints Peter and Andrew, annexed to the Farm. The eighteenth century facade reveals little or nothing of the complex structure and the large proportions of the monument. The church features a basilica with three naves ending in semicircular apses, also evident outside. Probably built on the site and structures of a medieval church, judging by some bricks reused, it probably originated as a monastic church. This, however, was its intended use at the end of Fifteenth century, when the community of the Italo-greek monastery of Saints Peter and Andrew settled there, already on the smaller island of the Cheradis (San Paolo).

Of great interest is also the adjoining Farm of San Pietro Mutata, renovated and expanded between the eighteenth and nineteenth centuries. Impressive is the main front, with the central body resting on three broad supporting arches that recall those of the grand lodge in the courtyard.

prospetto principale con il corpo centrale avanzato poggiate su tre ampi archi di sostegno a pieno sesto che richiamano quelli della grande loggia nella corte interna.

A poche centinaia di metri, sempre sulla Circummarpiccolo, alla foce del fiume Cervaro si scorgono i *Battendieri (nelle foto)*, un'antica gualchiera utilizzata dai Cappuccini per la follatura dei panni.

L'edificio, realizzato nel 1597, è piuttosto semplice nella articolazione degli spazi interni dovendo ospitare un modesto

A few hundred yards away, still on the Circummarpiccolo road, at the mouth of the river Cervaro, you can see the Battendieri **(photos)**, an old fulling mill used by the Capuchins.

Built in 1597, it is rather simple in the interior spaces articulation, having to accommodate a small number of men: at the ground level workshops for the processing of wool, on the first floor eight small cells. Remarkable is, however, the church, a rare example of sixteenth century architecture, survived in its original form. The interior has a single nave covered by a barrel vault, and it is embellished

with finely moulded cornices which decorate the triumphal arch and run along the side walls to emphasize the modular design.

So far we only wanted to indicate briefly some monumental wonders, leaving to the traveler the pleasure of surprise facing the numerous and interesting fortified farms which can be seen on the horizon or the presence of beautiful and unexpected corners of the landscape.

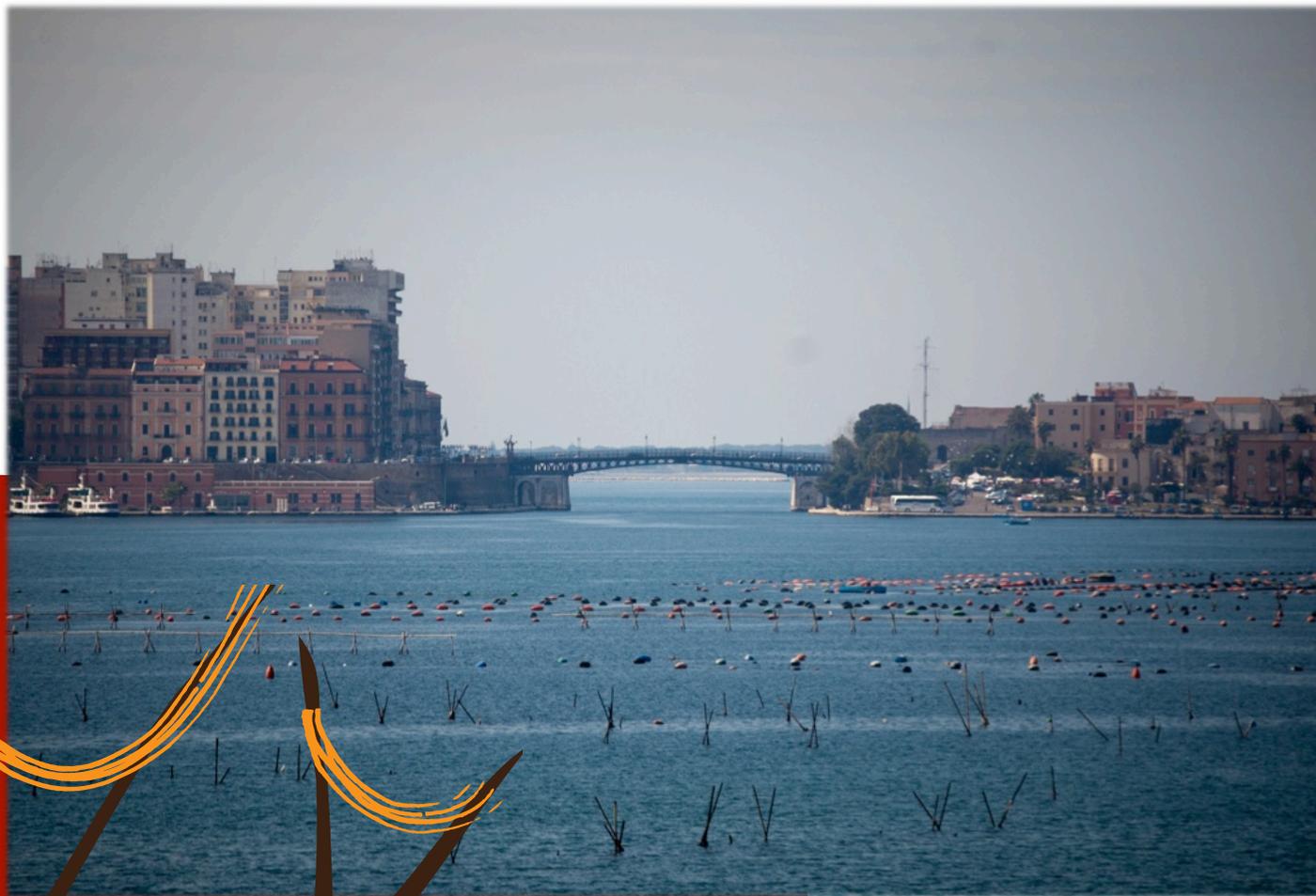


numero di religiosi: al piano terra le officine per la lavorazione delle lane, al primo piano otto piccole celle. Notevole è, invece, la chiesa, rarissimo esempio di architettura cinquecentesca pervenutoci nelle sue forme originarie.



L'interno, ad unica navata coperta da volta a botte, è impreziosito da finissime cornici modanate che decorano l'arco trionfale e corrono lungo le pareti laterali a sottolinearne la scansione modulare.

Fin qui si è voluto indicare in breve soltanto alcune emergenze monumentali lasciando al *viaggiatore* il piacere della sorpresa di fronte alle numerose e interessanti masserie fortificate che si scorgono all'orizzonte o alla presenza di incantevoli e inaspettati angoli di questo paesaggio.



CENTRO STUDI DOCUMENTAZIONE E RICERCA LE SCIAJE

www.lesciaje.it